



GIORNALE DI SICILIA

INCONTRO IN PREFETTURA. Sono intervenuti monsignor Gisana della diocesi di Piazza Armerina, Di Mauro per la comunità ebraica e Abdelhafid per quella islamica

Rabbino, imam e vescovo insieme per la pace

➤ I tre religiosi hanno rinnovato la condanna per l'Olocausto e indicato la soluzione del dialogo fra le religioni monoteiste

L'incontro è stato organizzato dal Kwanis club presieduto dal medico ginecologo Nino Papotto e dal coordinatore provinciale del Sacro Militare Ordine Costantiniano Matteo Bertino.

Anna Maria De Francisco

«Non esiste che una sola razza, la razza umana, senza alcuna discriminazione». Lo hanno affermato con forza il prefetto di Enna Fernando Guida, monsignor Rosario Gisana vescovo della diocesi di Piazza Armerina, il capo rabbino della comunità ebraica di Sicilia, presidente del centro sefardico siciliano Stefano Di Mauro Itzaak Ben Avraham e l'imam della moschea di Catania, presidente della comunità islamica di Sicilia, membro dell' U.Co.I.I. Kheit Abdelhafid.

L'incontro tra questi rappresentanti di tre grandi fedi religiose si è svolto martedì pomeriggio in Prefettura sul tema «Lo scandalo dell'olocausto: religioni monoteiste a confronto». Incontro organizzato dal Kwanis club presieduto dal medico ginecologo Nino Papotto e dal coordinatore provinciale del Sacro Militare Ordine Costantiniano Matteo Bertino.

Dopo il saluto di Papotto, che ha introdotto il tema della Shoah, è intervenuto il prefetto per indicare il ruolo fondamentale delle istituzioni, dei media, della società civile nel diffondere la cultura del rispetto.

Un'altra testimonianza laica è provenuta dal professor Salvo La Porta, che nel ricordo dell'olocausto vede un mezzo per scuotere le coscienze e «costruire l'uomo» contribuendo alla crescita socio-culturale.

Entrando nel vivo, il delegato vicario di Sicilia dell'ordine costantiniano Antonio Di Janni, moderatore dell'incontro, ha dato la parola al vescovo Gisana, che ha detto: «Tutti siamo nati da uno, tutti siamo Ada-



L'imam Kheit Abdelhafid, il rabbino Stefano Di Mauro ed il vescovo Rosario Gisana. (FOTO CAPPA)

LE CELEBRAZIONI. Ecco le iniziative degli studenti Shoah, la «Giornata della memoria» La scuola diventa palestra di umanità

«A raccogliere l'invito a far memoria, sono state soprattutto le scuole martedì per la Giornata mondiale in ricordo della Shoah. Tante le iniziative che all'interno di un po' tutti gli istituti di ogni ordine e grado sono state portate avanti, partendo dalla storia ma facendo riferimento anche ai più recenti fatti di cronaca che hanno fatto tornare di moda parole come discriminazione e intolleranza razziale. Al liceo classico Colajanni, la giornata di martedì è servita a fare il punto di un lungo lavoro di ricerca coordinato dal docente Vincenzo Tornamà sulla cultura ebraica. «Per la gran parte sono state attività autogestite dai ragazzi - spiega il docente che il prossimo 9 febbraio farà incontrare i suoi studenti con Enrico Modigliani, membro della Comunità ebraica di Roma, promotore del "Progetto Memoria" del Centro di Documentazione Ebraica, uno degli ultimi testi-

moni viventi delle Leggi antiebraiche del 1938 in Italia - I ragazzi hanno approfondito la storia dell'Olocausto attraverso articoli, documenti storici, video e poi hanno realizzato interessanti lavori di sintesi. Gli studenti del liceo musicale Alighieri hanno invece dato il loro contributo all'incontro organizzato in prefettura dal Kwanis per la Giornata istituita nel 2005. Vincenzo Fiamingo, Davide Beercock, Roberta di Majo, Carolina Lupica Spagnolo, Alessandra Parlavecchio, Naomi Cacciato, Lorena Bellanti, Alessio Romano, Giulia Paratore, Iuan Scarpinato, Arianna Prestifilippo Sofia Baleno, Luana Gervasi ed Elia Di Dio Randazzo hanno proposto vari brani come solisti e in formazione da camera, ricordando come la musica in quegli anni sia stata da un lato un'arma per resistere all'orrore e dall'altro strumento di propaganda del regime.» (DGI) DANILA GUARACCI

mo». «Il vangelo — ha continuato — esorta ad amare i nemici. Se qualcuno "è inciampato" cioè ha dato scandalo, ma poi si pente, sia perdonato, perché il perdono è il mezzo per superare i contrasti. Difficile la comprensione del dolore innocente: è duro ammetterlo, ma il dolore fa parte del piano di Dio». E ha indicato Anna Frank come esempio di schiettezza e purezza d'animo.

Su questa linea si è mosso il rabbino Di Mauro, medico che ha sposato una donna di colore. «Continuo a credere nella bontà dell'uomo — ha detto — e nell'innocenza dei bambini. Sono i capi a fare le guerre e le differenze tra gli uomini. Bisogna ricordare con quelle ebreie tutte le vittime della violenza, bisogna educare all'amore».

Terzo intervento quello del l'imam che ha proclamato il diritto alla libertà, che non sia usata male. L'ingiustizia è contro la pace. E ha concluso con una preghiera musulmana per ogni uomo che sia in pericolo o in difficoltà. (AMDF)